

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267418
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	0
ROZ - Altre relazioni	0303267419
ROZ - Altre relazioni	0303267421

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTV - Identificazione	insieme
OGTN - Denominazione /dedicazione	Camerino del Sole (?)

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	decorazioni ornamentali ad encarpi con elementi araldici e nastri
------------------------	---

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Corte Vecchia, appartamento di Santa Croce, piano terra (ambiente B0, 50)

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XIV
---------------	----------

DTZS - Frazione di secolo	seconda metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1351
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1400
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XV
DTZS - Frazione di secolo	metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1441
DTSV - Validità	(?)
DTSF - A	1460
DTSL - Validità	(?)
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVI
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1519
DTSV - Validità	(?)
DTSF - A	1539
DTSL - Validità	(?)
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DTM - Motivazione cronologia	contesto
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito italiano
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	contesto
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Isabella d'Este
CMMD - Data	1519/ post (?)
CMMC - Circostanza	allestimento dell'appartamento vedovile di Santa Croce
CMMF - Fonte	bibliografia/ stemma/ contesto
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	muratura/ intonacatura
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a secco
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m

MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	crepe e fessurazioni della cortina muraria, cadute di colore, depositi superficiali, estese lacune, sbiadimenti
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1993
RSTE - Ente responsabile	Soprintendenza PSAD di Bs, Cr e Mn
RSTN - Nome operatore	Colombo, Antonio
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	L'ambiente in oggetto, parte della Magna Domus di Corte Vecchia, è accessibile dalla Sala delle Imprese isabelliane e costituisce, insieme al comunicante vano attiguo (B0, 49), l'estremo angolo di sud-ovest dell'appartamento di Santa Croce. L'angusto locale a pianterreno presenta un coperto voltato a botte interamente dipinto: dall'impresa del Sole al centro, si dipartono, allargandosi concentricamente e ingrandendosi, innumerevoli raggi solari. La coppia di lunette parietali mostra i frammenti di due cicli pittorici appartenenti a diverse fasi decorative: l'uno con la bellissima calendula gonzaghesca cui fa da cornice il frammento ad encarpi, certamente successivo, l'altro con lo stemma estense da contraltare all'impresa della Museruola. L'ambiente in origine doveva presumibilmente mostrare una struttura architettonica che si serviva del supporto di una colonnina ritrovata murata presso la parete sud (si veda la relativa scheda OA NCT 0303267419).
DESI - Codifica Iconclass	48A98 + 46A122
DESS - Indicazioni sul soggetto	Decorazioni: raggi solari; encarpi; nastri; cornici; elementi fitomorfi. Araldica: imprese; stemmi famigliari.
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	impresa
STMQ - Qualificazione	gentilizia
STMI - Identificazione	Ludovico I Gonzaga / Gian Francesco Gonzaga/ Ludovico II Gonzaga
STMP - Posizione	al centro della volta
STMD - Descrizione	scudo con sole raggiato e motto entro cartiglio: PAR UN/ DEXI[R]
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	stemma
STMQ - Qualificazione	gentilizio
STMI - Identificazione	famiglia Este
STMP - Posizione	lato ovest, parte destra della lunetta
STMD - Descrizione	stemma inquartato con 2 aquile (nei campi con bordo dentato sono presumibilmente andati perduti i tre gigli dorati)
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	

STMC - Classe di appartenenza	impresa
STMQ - Qualificazione	gentilizia
STMI - Identificazione	Francesco II Gonzaga
STMP - Posizione	lato ovest, parte sinistra della lunetta
STMD - Descrizione	frammentari lacerti pittorici dai quali è riconoscibile una museruola entro scudo con nappe svolazzanti

STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI

STMC - Classe di appartenenza	impresa
STMQ - Qualificazione	gentilizia
STMI - Identificazione	Francesco I Gonzaga/ Gian Francesco Gonzaga/ Ludovico II Gonzaga
STMP - Posizione	lato est, parte destra della lunetta
STMD - Descrizione	calendula gonzaghesca (o margherita)

NSC - Notizie storico-critiche	<p>Isabella d'Este (1474-1539), consorte del quarto marchese di Mantova Francesco II (1466-1519), in seguito alle nozze celebrate nel febbraio del 1490, principiò la predisposizione di alcuni ambienti privati collocati attorno alla torre di sud-est del Castello di San Giorgio (Sala delle Armi), ancora identificabili nel piano nobile. Oltre all'organizzazione del noto Studiolo con la sottostante Grotta, disposti in allineamento verticale, l'estense volle allestire anche altri camerini i cui attuali accessi sono presso la Sala delle Armi (Camerino dei Nodi e delle Catenelle) e la Cappella di Castello (Camerino delle Fiamme). Due ulteriori ambienti ubicati al primo livello della fortezza sono certamente ascrivibili all'epoca della marchesa e del consorte: la torre di nord-ovest ospitava probabilmente la camera nuziale di Francesco e Isabella (Sala delle Sigle), mentre in quella di sud-ovest si trovava un grande locale voltato a crociera (A1, 30), modificato per larga parte dalla successiva realizzazione del sottostante Scalone di Enea. Alla morte del coniuge, avvenuta nel 1519, l'estense si trasferì presso la parte trecentesca di Palazzo Ducale, nell'ala sud-occidentale del pianterreno di Corte Vecchia, in ambienti che già avevano ospitato le consorti dei Gonzaga, quali Paola Malatesta prima e Barbara di Brandeburgo poi (forse in seguito anche Margherita di Wittelsbach). La scelta di Isabella di occupare due interi corpi di fabbrica, originariamente collegati e intersecati ad angolo retto attorno all'attuale Cortile d'Onore (già Cortile dei Quattro Platani con la perduta decorazione della Loggia delle Città), si intreccia probabilmente a concomitanti motivazioni: la comodità del piano terra oltre alla necessità di lasciare al figlio Federico II gli ambienti di Castello. La dimora vedovile - più ampia della precedente - era dunque composta dall'appartamento residenziale di rappresentanza posto nell'ala ovest di Santa Croce (dall'adiacente cappella palatina), cui spiccavano la Galleria e la Sala Imperiale, e dall'appartamento che ospitava la sua preziosa collezione di antichità e di pitture, ovvero l'ala meridionale di Grotta, con la Scalcheria, il 'nuovo' Studiolo e la 'nuova' Grotta, oltre alle delizie del Giardino Segreto (per un maggiore approfondimento degli ambienti ricordati, si rimanda alle relative schede di catalogo). Con il trasferimento presso Corte Vecchia, confermato già nell'ottobre del 1520 dal figlio Federico in una missiva ai prozii (Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, b. 2926, libro 262, cc. 97r-98r), Isabella fece spostare parte degli arredi dei due ambienti di Castello, Studiolo e Grotta, per riallestirli nel nuovo appartamento con il supplemento di integrazioni. Il destino di 'migrazione' dei due</p>
---------------------------------------	--

camerini non si concluse negli anni Venti del Cinquecento, ma si replicò ad oltre un secolo di distanza: dopo il sacco di Mantova del 1630, con il ritorno al potere del ramo cadetto dei Gonzaga, Carlo I Nevers volle, a conferma della linea di successione, trasportare nel suo Appartamento del Paradiso in Domus Nova, entrambi gli arredi. Se con i provvedimenti anti-aerei prescritti dopo Caporetto nel corso della Prima Guerra Mondiale, i cosiddetti ‘Gabinetti del Paradiso’ vennero smontati e trasferiti in Toscana (Gerola in Bollettino d’Arte, settembre-dicembre 1918), soltanto negli anni tra le due guerre ritornarono nell’ultima collocazione voluta da Isabella, nell’Appartamento di Grotta in Corte Vecchia. La residenza vedovile di Isabella d’Este, ben più ambiziosa della precedente in Castello, venne installata in una serie di ambienti di origine medievale (presumibilmente della seconda metà del Trecento e destinati a divenire sin da subito “sedi privilegiate di appartamenti di esclusivo utilizzo privato” grazie alla loro posizione defilata, Rodella in Algeri 2003), prevedendo diversi interventi strutturali coordinati dall’architetto Giovan Battista Covo. Gli apparati decorativi vennero piuttosto affidati in buona parte all’artista mantovano Lorenzo Leonbruno, il cui capolavoro è certamente la Sala della Scalcheria. Rispetto al piano nobile del Castello, nel quartiere di Corte Vecchia la marchesa poté usufruire di diversi spazi all’aperto come il Viridario con impluvium (nell’ala di Santa Croce), il Cortile di rappresentanza con la Loggia delle Città ed il Giardino Segreto, a carattere privato. L’ala di Santa Croce, comprendente tutto il fronte ovest del Cortile d’Onore, era congiunta con la chiesa omonima - all’epoca ancora operante come annesso oratorio - dallo snodo costituito dal Viridario-impluvium. L’appartamento grande includeva diversi ambienti eterogenei per dimensioni: da ampie sale di rappresentanza a piccoli stanzini prevalentemente destinati ad uso privato, comprendendo anche una Galleria (o Sala delle Imprese isabelliane), in origine una loggia porticata aperta sul cortile di Santa Croce. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
CDGI - Indirizzo	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1479307915090
FTAT - Note	perete est

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1479308109622

FTAT - Note	volta a botte con impresa del Sole
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1479308216484
FTAT - Note	parete ovest
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1479308326177
FTAT - Note	parete sud
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Patricolo A.
BIBD - Anno di edizione	1908
BIBH - Sigla per citazione	40000072
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Giannantoni N.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000712
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1934
BIBH - Sigla per citazione	20000719
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Paccagnini G.
BIBD - Anno di edizione	1969
BIBH - Sigla per citazione	30000635
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003

BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Brown C.M.
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBH - Sigla per citazione	20000716
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000657
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni
AN - ANNOTAZIONI	
	[SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] L'apparato ornamentale conservatosi è principalmente da ascrivere al terzo decennio del Cinquecento, realizzato su commissione dell'estense (ad eccezione della Sala Imperiale, 'Camera de la Audentia', che probabilmente presenta tra le fasi decorative, una più tarda, non concordemente attribuita alla marchesa), pur convivendo, in diverse stanze, con fasce ornamentali anteriori - dalle iconografie ricorrenti - forse riconducibili al soggiorno in Corte Vecchia della sposa di Gian Francesco Gonzaga, Paola Malatesta, o quanto meno eseguite durante l'epoca in cui il consorte fu al potere (prima metà del '400). Nell'alloggio vennero naturalmente predisposte parte delle ricche collezioni dell'estense: è documentata la sistemazione nel 1538, su suggerimento di Giulio Romano, di ben 22 dipinti fiamminghi da cavalletto (L'Occaso in Algeri 2003). Nel 1908 alcune delle stanze dell'appartamento grande non poterono essere perlustrate da Patricolo in quanto "adoperate come magazzini del materiale da campagna del sottocomitato mantovano della Croce Rossa", come pure altri locali del complesso erano adibiti a depositi demaniali di "frutta, granaglie e simili". In seguito nel 1929 Giannantoni poteva affermare che la Galleria era stata parzialmente liberata dalle tramezze settecentesche

OSS - Osservazioni

messe in opera dal governo asburgico, mentre ancora attendevano di essere riportate alla luce le decorazioni a stampiglia dei soffitti lignei occlusi da sovra intonacature. Scorrendo la letteratura sull'appartamento vedovile di rappresentanza, Paccagnini indicò, nel suo volume edito nel 1969, come fosse in condizioni piuttosto disastrose in seguito all'incendio avvenuto oltre tre decenni prima, nel 1937 (il recupero dell'intera ala avvenne nell'arco di un decennio tra il 1988 ed il 1998, Algeri 2003, p. 371). Attualmente le stanze più ampie di Santa Croce accolgono la collezione di statuaria antica proveniente dalle raccolte gonzaghesche delle residenze di Sabbioneta e Marmirolo. L'ambiente in esame B0,50 rappresenta un vero palinsesto di strutture architettoniche e di cicli pittorici rintracciati durante il recupero novecentesco, difficilmente dipanabili se non con approssimazione (la denominazione 'Camerino del Sole' è tratta da Signorini 2013, Imprese gonzaghesche, p. 13). Gli edifici della Magna Domus dell'ala di Santa Croce sono attestabili alla seconda parte del Trecento, periodo cui potrebbe appartenere la colonnina murata nella parete sud, nonostante sia formalmente riconducibile ad un più avanzato ambito stilistico tardogotico (l'architrave di sostegno dell'imposta di volta è peraltro elemento architettonico di cultura già rinascimentale). L'apparato pittorico parrebbe mostrare due fasi distinte: ad un primo momento risale la splendida calendula tracciata sulla parte destra della lunetta est (impresa di Francesco I Gonzaga, il cui utilizzo è attestato anche in seguito); la seconda fase potrebbe interessare l'intera decorazione della botte e delle due lunette (che si rivelano oggi alquanto frammentarie) con l'impresa del Sole al centro della volta, lo stemma estense e l'impresa della Museruola. La calendula, nella sua fresca impostazione dimensionalmente così rilevante, sembrerebbe potersi ricondurre formalmente al pieno Quattrocento, seppur nell'ala di Santa Croce siano presenti rappresentazioni di questo fiore attestabili alla prima parte del secolo. Il ciclo successivo appare un vero e proprio rebus: molto prossimo alle decorazioni isabelliane lasciate in Castello, dovrebbe piuttosto datarsi in seguito al trasferimento della marchesa in Corte Vecchia, pur mostrando l'impresa della Museruola, appartenuta al consorte Francesco II, già deceduto (lo stesso Sole nella volta pare essere una scelta di continuità con la casata gonzaghesca). Se la contestualizzazione all'interno dell'appartamento vedovile di queste decorazioni di schietto sapore isabelliano, pare rimandare ad una cronologia successiva al 1519, le stesse divise scelte e la tipologia rappresentativa paiono rimandare più concordemente al periodo di Castello (Leandro Ventura nel suo contributo entro "Isabella d'Este. La prima donna del Rinascimento" 2001, afferma che attorno al 1515 la marchesa dovette decidere di spostarsi in Corte Vecchia, ponendo in relazione la scelta con documentati lavori murari risalenti a quell'anno, pur concordando sul trasferimento dell'estense avvenuto solo dopo la morte dello sposo). Si ricorda inoltre che il vano attiguo (B0, 49), unito da un corridoio, presenta una seconda colonnina collegata alla precedente tramite un architrave lapideo (NCT 03267421) che forse doveva sostenere quella che è stata riconosciuta come l'ultima parte della rampa della scalinata per la Sala dei Papi e per quella di Pisanello (Rodella in Algeri 2003). Il recupero delle decorazioni pittoriche a cura del restauratore Antonio Colombo è avvenuto nel 1993 (per la documentazione fotografica si rimanda a nr. 811/MN Archivio SAB